



Miguel Syjuco

Storia fasulla di emozioni autentiche

Oggi alle 11.30 alla Edison per il Festival degli Scrittori Lorenzo Pavolini presenta Miguel Syjuco autore di "Illustrado" (Fazi). In questo articolo Pavolini parla di Salvador Crispin, lo scrittore protagonista del romanzo, come se fosse veramente esistito. Dunque, proprio il gioco che Syjuco propone ai suoi lettori: tale e tanta è l'accuratezza iperrealista della sua ricostruzione biografica che in migliaia in tutto il mondo hanno creduto e credono che Crispin sia stato un grande romanziere filippino trovato morto nell'Hudson nel 2002

LORENZO PAVOLINI

RICORDATE lo scrittore trovato cadavere nelle acque dell'Hudson? Era il febbraio 2002. Si chiamava Salvador Crispin, ma il suo nome (in quanto filippino) non aumentava di una virgola la possibilità di situarlo nel reale mondo delle lettere. Suicidio? Omicidio? E dove era finito l'immane romanzo a cui stava lavorando? L'uscita di scena sordida e clamorosa non è una novità quando si parla di artisti, ma questa del corpo ripescato con un gancio, i pantaloni arrotolati al ginocchio, un cerchio di ferite intorno al capo, come di chi avesse indossato una corona di spine, catturava l'attenzione stordita in quelle settimane dal petulante annuncio di tempeste di bombe sui cattivi ad opera dei buoni. "La pantera delle lettere filippine", titolavano i po-

chi trafiletti sui giornali, stava preparando il suo rientro sulla scena. E non abbiamo neppure dovuto confessare a noi stessi che delle Filippine non sapevamo davvero niente, zero, era normale, milioni di persone che lavorano all'estero e sognano di tornare a casa con un rotolo di soldi in tasca, un arcipelago talmente lontano che poteva anche non esistere, e che invece

addirittura contava diversi scrittori, in lingua tagalog (filippino) e inglese, scrittori da premi internazionali, e uno in particolare discretamente guascone e smisurato, se è vero che la sua autobiografia pubblicata nel 1993 con il titolo di *Autoplagiatario* superava le 2500 pagine ed era stata in grado di seminare il panico in patria peggio di *Preghiere esaudite* di Capote, convincendolo a migrare nella Grande Mela! Venti anni per la costruzione della sua vendetta romanzesca. Ma il libro che avrebbe sbugiardato clan e famiglie del paese di cui era gloria letteraria, ora che era morto, non saltava fuori, svanito. Insomma, il sospetto che l'unico scrittore filippino mai candidato al premio Nobel non si fosse tolto di mezzo per sua volontà era legittimo.

Ricordo il paragone un po' idiota che mi sovvenne con Pasolini e il suo *Petrolio*, un Pasolini filippino che per venti anni si era rifugiato a New York per rifinire il suo esplosivo scartafaccio e veniva trovato, quando ormai si erano tutti dimenticati di lui morto stile Calvi. Una autentica bomba. Ora finalmente il suo assistente, tal Miguel Syjuco tirava fuori il libro della sua vita. La sua ricerca della verità era un sentiero segnato, ci avrebbe preso per mano e docil-

mente ci saremmo fatti portare nel paese di cui non sapevamo niente. Era insieme il libro della sua vita di giovane pretendente scrittore, ma anche il libro della vita del grande Crispin, perché nonostante le infinite pagine autobiografiche che lo scrittore aveva lasciato, serviva un nuovo romanzo a fare da argine al caos e mettere ordine tra lui, la sua opera, le sue gesta, la loro eco e il paese stesso che gli aveva dato i natali; al quale apparteneva non soltanto per la rappresentatività della sua opera, ma perché discendente di una di quelle famiglie che del potere nazionale erano protagoniste da sempre, generazione dopo generazione, al servizio di una saga della democrazia totalitaria, corrotta per definizione, violenta, tribale e postmoderna, inguaribile se non nei sogni e nella volontà di quella maggioranza "illuminata" del popolo filippino che all'estero risiede, all'estero si forma, guadagna e spera di tornare e cambiare ogni cosa. "Illustrado", *illuminato* (si chiamavano così gli illuministi filippini che andarono a studiare in Europa e portarono indietro la Rivoluzione che li ha liberati dagli spagnoli nel 1896), ecco di dove veniva il titolo di questo librone per me tutto da divorare nel ricordo di quelle notizie impossibili da indagare oltre. Dunque avrei saputo se si trattava di suicidio, avrei scoperto dove si trovavano le Filippine, e se esisteva ancora il romanzo che avrebbe cambiato il mondo. Miguel Syjuco condivide persino il destino del suo sgangherato mentore Salvador Crispin, infatti anche lui è stato svezato a campagne elettorali e ha rotto con le aspettative familiari. In pratica un orfano, cresciuto in Canada e ora improbabile

scrittore giovane newyorkese.

Con queste aspettative la lettura non poteva essere migliore, giorni e notti di assoluto piacere sulle tracce del protagonista che va in cerca della sua storia mentre racconta quella di un altro. Il ritorno a casa, l'autobiografia che si apre come una ferita ad accogliere la biografia delle otto e oltre vite del mitico Salvador Crispin, la storia di sé che cresce a scaldare il corpo della narrazione di un altro. Ma lo straordinario romanzo di Syjuco dura anche abbastanza da mettere in crisi lo statuto classico della lettura. E non è per l'allarme che possono seminare dichiarazioni come quella di pagina 85: "prometto di dire la verità", confessando di aver appena inventato la scena dove un compatriota di ritorno con lui in aereo, cacciando fuori il proverbiale rotolo di dollari, lo sparge maldestramente per la cabina. La verità è che il lettore dovrebbe restare senza connessione per troppo tempo. E poi la struttura con cui le notizie di questa storia ci avvolgono ha la stessa disinvoltura del presente, per cui è legittimo sapere tutto e niente digitando parole chiave.

Così ho cominciato dalle mappe. La località filippina dove Miguel comincia le sue ricerche si chiama Bacolod, mai sentita. Con Google Maps sorvolo e scendo fin dove è possibile, sgrano al massimo tetti e prati dei quartieri residenziali, intravedo piscine e alte recinzioni videosorvegliate. È quando provo a digitare "Salvador Crispin", e sono quasi giunto alle pagine dell'epilogo, che il libro si incendia tra le mani, il sasso dallo scapuzza ha impattato l'atmosfera e brucia, cade piccolissimo nella campagna, e io corro laggù a cercarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fazi Editore



Emergente

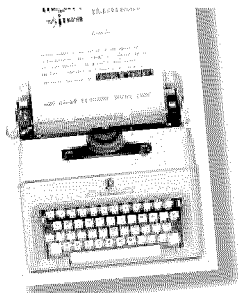
In basso: Miguel Syjuco e il suo romanzo "Ilustrado" È la storia di uno scrittore filippino così fedelmente ricostruita da essere creduta vera da migliaia di lettori nel mondo

www.ecostampa.it



Lorenzo Pavolini spiega l'autore filippino stando al suo gioco: una biografia letteraria falsa, che sembra vera

Titoli, date, persone note a piè di pagina Tutto è virtuale tutto è inventato O forse no?



SUCCESSO CLAMOROSO
"Ilustrado" è pubblicato in Italia da **Fazi**

Un paese uscito da una lunga stagione di autoritarismo E gli emigrati sono i più illuminati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

036286